

# Nazionale. Ritorna Donadoni Sacchi si scopre ct e «medico»

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. Fra test psicologici e appuntamenti scientifici, la Nazionale computerizzata di Arrigo Sacchi si sta ora trasformando in una «clinica rigorosa»: l'esperimento di convocare e far giocare (contro il Cipro) Roberto Baggio in un momento di crisi nervosa del juventino - funzionario benissimo (da allora il suo rendimento è assai migliorato), adesso il ct ci riprova. Con Roberto Donadoni, suo ex pupillo al Milan, attualmente in disgrazia (si fa per dire), trovando spazio salutariamente nella squadra di Capello. Di pochi giorni fa uno sfogo del fantasista bergamasco, amareggiato e poco propenso a rinnovare il contratto in rosso senza aver ricevuto prima l'assicurazione di una maglia da titolare per la prossima stagione. Da due anni va avanti il suo momento difficile: prima la pubalgia, adesso la panchina nel Milan. Donadoni (37 anni, in azzurro con tre gol, debuttò l'8 ottobre '86 a Bologna contro la Grecia nella nuova Nazionale di Vicini) aveva disputato l'ultimo incontro l'11 maggio a Salerno con l'Ungheria: 38 minuti, brillantissimi (due reti) poi il ricattizzarsi della pubalgia lo tolse di mezzo. Dieci mesi dopo torna dunque in azzurro: Sacchi gli dà fi-

ducia (al 99% a Cesena giocherà pure), come fece con Baggio, sperando in un'altra resurrezione.

Il ct ha convocato per la partita amichevole con San Marino (mercoledì a Cesena alle 15, il ritiro inizia la sera di lunedì 17 a Milano Marittima) 18 giocatori più Viali che si allenano assieme ai compagni senza poi giocare visto che è squallificato. Oltre a Donadoni, il nome nuovo (anche qui si fa per dire) è Moreno Mannini, 30 anni, antico pupillo di Sacchi. Mannini fu convocato un'altra volta da Vicini per la gara di Roma con l'Urss del 3 novembre '90, ma vide la partita dalla panchina. Dalla lista mancano invece per scelta tecnica Marchegiani, Ferrara e Lombardo, per infortuni vari Erano, Rizzitelli, Mancini, per impegni con l'Under 21, Dino Baggio e Albertini.

Il San Marino rappresenta un buon allenamento, nelle qualificazioni europee ha sempre perduto subendo 33 gol e mettendone a segno appena uno.

Domani Sacchi vedrà Fiorentina-Milan. Per quanto riguarda i collaboratori, Carmignani per Napoli-Torino, Rocca per Juve-Atalanta, Bianchi per Inter-Sampdoria.

## Diciotto convocati, manca Ferrara Con gli azzurri anche Viali turista

Questi 18 convocati (cui si aggiunge lo squallificato Viali) da Arrigo Sacchi per l'amichevole con San Marino del 19 febbraio. **Portieri:** Zenga (Inter), Pagliuca (Samp). **Difensori:** Baresi, Costacurta e Maldini (Milan), Ferri (Inter), Carrera (Juventus), Mannini (Samp), Carboni (Roma). **Centrocampisti:** Evani e Donadoni (Milan), De Napoli e Zola (Napoli), Berti e Bianchi

(Inter). **Attaccanti:** Roberto Baggio e Casiraghi (Juve), Baiano (Foggia). Maggioranza di milanesi (5 giocatori).

I convocati per la Under 21 (amichevole a Smirne con la Turchia il 19 febbraio): Albertini, Antonoli, D.Baggio, Bertarelli, Bonomi, Buso, Corini, Favalli, Luzzardi, Malusci, Marcolin, Matrecano, Melli, M.Orlando, Peruzzi, Rossini, Sordo, Verga, Villa.



Antonio Matarrese

Federalcalcio decisionista: tesseramento libero per i giocatori stranieri dal prossimo anno ma non più di tre in campo o in panchina Passa la linea dei club. Sindacato in guerra?

# Matarrese abbatte le frontiere

Libertà di tesseramento per gli stranieri ma utilizzazione consentita, in campo o in panchina, soltanto per 3 giocatori (oltre a 2 «assimilati»). Dal prossimo anno la serie A cambia volto. Lo ha deciso il consiglio della Federalcalcio. Una novità in applicazione alla normativa Cee. Matarrese ha scelto ma ora c'è l'incognita delle reazioni del sindacato calciatori che si è sempre opposto minacciando scioperi.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Il decisionista Matarrese non si è smentito: ha messo in riga i «duellanti», Lega e Sindacato, e ha presentato il conto. Ha giocato d'anticipo, il presidente del calcio italiano: il Consiglio federale non solo ha ratificato la direttiva CEE-Uefa del 17 aprile 1991 in materia di stranieri, ma ha provveduto già alla regolamentazione interna. Dalla prossima stagione tesseramento illimitato, dunque, ma solo tre in campo, più i famosi «assimilati» (cricchierati solo alle federazioni aderenti all'Uefa). Matarrese ha posto poi un «palletto» alla furberia del parcheggio: in base al nuovo codice, un giocatore straniero può essere «prestato» ad un'altra società solo alla sua seconda stagione italiana: non saranno più tollerati i casi Boban (acquistato in estate dal Milan e parcheggiato a novembre al Bari).

Un colpo al cerchio e un altro alla botte, dunque. Matarrese ha cercato di accontentare la Lega (che premeva per il quarto straniero in panchina), cercando di non scontentare il sindacato. Al suo capo, Sergio Campana, che dovrà ora gestire una difficile e imprevedibile assemblea lunedì prossimo, ha spedito messaggi agrodolci: «Le decisioni prese oggi sono irrevocabili. Non ci sono motivi per fare un'altra puntata di questa tenelovata. Ho però provveduto ad organizzare un incontro fra Campana e il segretario generale Uefa, Aigner, il sindacato calciatori avrà così modo di legittimarsi di fronte al Palazzo europeo». La riunione di ieri, durata tre ore non è però scivolata tranquilla come i sorrisi diplomatici dei protagonisti a fine summit hanno cercato di far apparire. Il presidente della Lega, Nizzola, ha cercato in tutti i modi di ottenere il via libera al quarto straniero. Niente da fare, Matarrese ad un certo punto è sbottato: «Da qui non si esce senza aver deciso tutto». E a quel punto Nizzola ha ceduto. O meglio, ha vinto Matarrese.

## Grand Hotel mercato, gente che va, gente che viene

SOCIETÀ	PARTENTI	GIÀ PRESI	TRATTATIVE
ASCOLI	Bierhoff, Vervoort	—	—
ATALANTA	Stromberg, Caniggia,	Montero, Möller	Weah, Balbo
BARI	Boban, Platt	Joao Paulo, Airez, Raduciu	—
CAGLIARI	Francescoli	Tejera	—
CREMONESE	Pereira, Dezotti	—	—
FIorentina	Mazinho	Latorre, Mohamed	Carranza, Dener, Giggs
FOGGIA	—	—	Mostovoy
GENOVA	Aguilera, Branco	Dobrovolski	Kuka
INTER	Brehme, Matthaeus	Sammer	Sosa, Aguilera, Branco
JUVENTUS	J. Cesar, Reuter	Scholl	Carranza, Caniggia
LAZIO	Sosa	Gascoigne, D'Iar	—
MILAN	Gullit	Boban, Savicevic, Papin	—
NAPOLI	Alemao	Maradona	Sauzee, Platt, M. Vazquez
PARMA	Grun	Berti	Effenberg, Mazinho
ROMA	Aldair	—	Platt, Belodedic, Mauro Silva
SAMPDORIA	Cerezo, Silas	—	Platt, Albert, Thern, Belodedic
TORINO	M. Vazquez, Casagrande	—	Bergkamp, Aguilera, Trappaso, Balbo
VERONA	Prytz, Stojkovic, Raduciu	—	—

\*Maradona è sempre tesserato per il Napoli: a fine squalifica potrebbe teoricamente tornare

## Ottey e Cason record mondiali Krabbe negativa all'antidoping



La giamaicana Marlène Ottey (nella foto) ha battuto il record del mondo indoor dei sessanta metri, correndo in 6"96/100. La performance della Ottey nel corso della riunione internazionale di atletica svoltasi a Madrid. Il record precedente era di Nellie Cooman Fiere, olandese, in 7" netti. Nella stessa riunione l'americano André cason ha migliorato il mondiale die 60 piani portandolo a 6"41/100. Intanto la maggior rivale della Ottey, la tedesca Katrin Krabbe, è risultata negativa a un test antidoping cui si è sottoposta il 5 febbraio scorso a Neubrandeburg. Il suo allenatore, Thomas Springstein, ha dichiarato alla tv che nella Germania unita esiste un complotto anti-Krabbe e anti-atlete dell'ex Ddr.

## Bologna-Brescia Allo stadio solo con la carta d'identità

di Bologna Domenico Sica. Un'iniziativa simile era già stata presa a Bologna in altre occasioni. All'andata a Brescia ci furono tafferugli tra i tifosi locali e quelli del Bologna.

Per entrare domenica prossima allo stadio dall'Arca del capoluogo emiliano, dove è in programma Bologna-Brescia, sarà necessario esibire a richiesta la carta d'identità o un documento equivalente. Lo ha disposto il prefetto.

## Coppa America secondo round Le vele del Moro contro la Svezia

Il Moro esordisce oggi contro gli svedesi di Tre Kronor, domenica contro Ville de Paris. Seguiranno, martedì e mercoledì, le sfide con australiani e con i favoriti neozelandesi, poi, giovedì, con la seconda barca australiana, e sabato e domenica, con Espana 92 e Nippon.

Gli otto sfidanti alla 28ª edizione della Coppa America da oggi tornano a battersi nelle regate del secondo round Robin, dal 15 al 23 febbraio. In testa alla classifica, come previsto i neozelandesi e a sorpresa i giapponesi, che hanno saputo approfittare degli incredibili errori compiuti dagli italiani del Moro di Venezia e dai francesi di Ville de Paris nelle regate contro di loro. Ogni vittoria ora vale 4 punti contro l'uno del primo girone di qualificazione.

## Arrestato Douglas pugile che ha battuto Tyson per ko

Il pugile Douglas è stato arrestato a New York per guida in stato di ubriachezza. Dopo una notte alla stazione di polizia Douglas è stato rilasciato dietro cauzione, ma gli è stata ritirata la patente. Dopo la notorietà per la clamorosa vittoria su Tyson il pugile era stato a sua volta battuto dall'attuale campione dei massimi Holyfield. Intanto Tyson dopo la condanna per violenza carnale ha trovato nel miliardario Donald Trump un uomo disposto ad aiutarlo. Trump ha chiesto che al pugile, nonostante la condanna, non venga proibito di combattere al fine di raccogliere un'ingente somma da versare in un fondo di solidarietà a favore delle donne vittime di stupri.

James Douglas il pugile che mise ko Tyson a Tokio due anni fa nel campionato del mondo dei massimi è stato arrestato a New York per guida in stato di ubriachezza. Dopo una notte alla stazione di polizia Douglas è stato rilasciato dietro cauzione, ma gli è stata ritirata la patente. Dopo la notorietà per la clamorosa vittoria su Tyson il pugile era stato a sua volta battuto dall'attuale campione dei massimi Holyfield. Intanto Tyson dopo la condanna per violenza carnale ha trovato nel miliardario Donald Trump un uomo disposto ad aiutarlo. Trump ha chiesto che al pugile, nonostante la condanna, non venga proibito di combattere al fine di raccogliere un'ingente somma da versare in un fondo di solidarietà a favore delle donne vittime di stupri.

ENRICO CONTI



## Roma caos. A 24 ore dalle roventi accuse del capitano a Bianchi, scatta la pesante multa «La pagherò ma non torno indietro». Tace l'allenatore, tensione nello spogliatoio

# Giannini, sfogo da 50 milioni

Una multa salata: la Roma ha deciso di rispondere così alla «sparata» di Giannini nei confronti del tecnico Bianchi. «Ai giocatori dà più fastidio colpirti nelle tasche», dice il direttore sportivo, Emiliano Mascetti. E aggiunge: «Giannini ha sbagliato. E ha l'aggravante di essere il capitano». Giannini: «Non torno indietro. Pagherò la multa. E una precisazione: non sono il portavoce di nessuno».

ROMA. Cinquanta milioni di multa: è questa la risposta della Roma alle accuse di Giannini nei confronti dell'allenatore, Ottavio Bianchi. Ma non pesante, ma non troppo: per il giocatore non si chiederà il deferimento e neppure la sospensione a tempo determinato. La linea della Roma è infatti quella di colpire il portavoce. Il direttore sportivo, Emiliano Mascetti, è chiarissimo: «Giannini sarà multato; ha detto cose inammissibili e in più c'è l'aggravante che è capitano e

cherà nel momento in cui l'entità della cifra sarà decisa: «La multa? Se dovrà pagarla lo farà. Ma io non torno indietro: il mio sfogo rimane. Era da troppo tempo che masticavo amaro, quando non ce l'ho più fatta a trattenermi sono uscito allo scoperto. Ma vorrei precisare una cosa: non sono il portavoce di nessuno. Ho letto su qualche giornale che dietro di me ci sarebbe un mandante: balle, ho agito da solo e sono disposto a prendermi le mie responsabilità, sino in fondo». Giannini ha l'aria rilassata. Forse, dietro alla sua tranquillità apparente, c'è la consapevolezza che il suo «j'accuse» ha avuto il tacito consenso dei compagni di squadra e di quella tifoseria che già da tempo contesta Ottavio Bianchi. Giannini, però, non vuole apparire il numero uno del dissenso: «La solidarietà dei compagni? Non mi interessa: qui non si tratta di schierarsi con Giannini o il tecnico, la verità è che Giannini ha voluto espre-

mere un suo pensiero. Era da troppo tempo, lo ripeto, che le cose non andavano». Gli chiedono: perché solo ora e proprio ora ha deciso di farlo? Risposta: «Stava per succedere alla fine della stagione scorsa, ma ormai eravamo agli sgoccioli e c'erano in ballo le finali di Coppa Italia e Coppa Uefa. Allora lasciai perdere, sperando che quel chiarimento che io e Bianchi avevamo avuto potesse bastare». Altra domanda: ha parlato con Bianchi? La replica di Giannini è secca: «Sì, abbiamo parlato davanti al resto della squadra, ma non ci siamo detti nulla di particolare. Se giocherò domenica? Deciderà Bianchi, come sempre. Per me la vicenda è chiusa: siamo alla vigilia di un match importante ed è essenziale trovare la concentrazione. Se mi toglieranno la fascia di capitano? Non ci ho mai pensato, sono decisioni che spettano alla società, ma preferisco non credere ad un'eventualità del genere». C.S.B.

## E il club si spacca tra Falchi e Colombe

ROMA. I giocatori da una parte, la società, divisa fra «falchi» e «colombe», dall'altra. E Bianchi, l'oggetto della contesa, che ha scelto la strada del silenzio. La Roma devastata dal «j'accuse» di Giannini è questa: se qualche merito il Principe può vantarlo, è proprio quello di aver fatto frangere quel castello di bugie e di proclami alla «volemose bene» nei quali, negli ultimi mesi, si erano rifugiati un po' tutti.

Il crac era nell'aria: dopo le «confessioni» del presidente Ciarrapico e dopo la lite Corvone-Bianchi, venuta alla luce



Giuseppe Giannini, 28 anni, alla Roma da 11 anni. A sinistra, Ottavio Bianchi, 49 anni, il tecnico messo «sotto accusa» dal capitano giallorosso

termi nei suoi panni, posso capirlo: è alla Roma da dieci anni e certi atteggiamenti di un tecnico possono far male. Nei panni di Bianchi? No, in quelli non mi ci metto. Più diplomatico Carboni: «Ognuno esprime la sua opinione, ma il pensiero va rispettato». Sintetico Bonaccina: «Giannini? Ha espresso con coraggio la sua opinione».

La società, sorpresa dalla «botta», ci ha messo un po' a rialzare la testa. Il primo a rialzarsi è stato il vicepresidente, Aldo Pasquali: «Giannini merita una punizione esemplare, altrimenti mi dimetto», presidente Ciarrapico, ufficialmente fuori Roma per impegni di lavoro, si è fatto sentire in serata. Concordata la linea della multa salata con il diesse Mascetti, è uscito allo scoperto dopo aver appreso le reazioni della squadra: «La società è con il tecnico. I calciatori devono pensare a giocare. Sono pagati per questo: al futuro ci pensiamo noi». C.S.B.

## Caso-Matthaeus. Dopo le polemiche del tedesco interviene Zenga: «Lothar ha sbagliato» Intanto la società sembra decisa a non rinnovargli il contratto e a cederlo in Francia

# Pallone d'oro preso a calci

Lothar Matthaeus sempre al centro della discussione. Mentre il club nerazzurro è incerto sul da farsi, Walter Zenga dice che il tedesco ha sbagliato. «Certe cose non si possono dire apertamente. La nostra cultura calcistica non lo permette. Avrebbe ottenuto molto di più parlando direttamente con noi. Abbiamo bisogno di tranquillità per ricostruire il nostro rapporto con il pubblico».

buona fede, però non si può parlare così apertamente. La nostra cultura calcistica vieta di fare questo in pubblico. È successo anche a me. Matthaeus avrebbe ottenuto di più parlando direttamente con noi. Così invece qualcuno ha equivocado».

Il portiere dell'Inter è piuttosto critico. Il succo del discorso è questo: siamo già pieni di guai, non andiamo a cercarne degli altri. «Sì, anche se l'attuale posizione in classifica dell'Inter non riflette la verità. Siamo alla ricerca sia della vittoria che degli applausi. Anche gli applausi contano. Noi invece è dall'inizio del campionato che non riusciamo a costruire un buon rapporto con il pubblico. Per farlo avremmo anche bisogno di tranquillità. Ma come ti viene la tranquillità? Ovvio, con i risultati. Solo che quando

uno è teso tutto diventa più difficile. E per dimostrare che non meritiamo l'attuale posizione, cerchiamo di stralare peggiorando la situazione. L'opposto, quando uno è tranquillo, tutto riesce facile e si provano anche delle cose che in affanno invece non si tentano mai: un tiro al volo, un dribbling stretto, un controllo difficile. «Stai nella cesta!», ci diceva Gigi Radice in questi frangenti. Forse dobbiamo fare proprio così».

Bene, ma Matthaeus come reagisce al crescente clima di ostilità che lievita attorno a lui? A vederlo non sembra granché preoccupato. Ride, scherza, si fa venire a prendere da Lolita Moreno, la sua nuova compagna. «Io sono tranquillo. Il mio contratto è valido fino al giugno del '93. Ora dobbiamo

## A 102 anni, innamorata del gol

Settantacinque, telefonate in un'ora. Una ogni quarantotto secondi. Appena il tempo di declinare le generalità, sciogliere un conciso epitafio al garzon beninato, riattecchire col cuore gonfio di emozione per il rapido saluto, la fugace promessa strappata al campione del pallone che, gol dopo gol, miracolo di tenacia e di potenza, comincia a restituire alla bandiera viola il lustro del bel tempo che fu e, di conseguenza, a far breccia nel difficile immaginario dei calciatori fiorentini. Batistuta come Baggio. Anzi, meglio, se si vorrà in perpetuo alla causa gialla.

Una giornata particolare a «La Nazione», quotidiano principe di Firenze. Con il contraltino surriscaldato e il povero Gabriel affannato a trovare una parola per tutti. I suoi gol hanno commosso anche Concetta Romagnoli, sicuramente decana del tifo viola dall'alto dei suoi 102 anni. L'anziana signora esprime i suoi desideri per il tramite della figlia. «Mia madre vorrebbe che le dedicasse un

«Vieni a cena... prima che puoi». Si accende di amore la Firenze del calcio. Dimenticato il transfuga Roberto Baggio, il suo cuore oggi batte forte per Gabriel Batistuta, argentino dal secondo nome benaugurante: Omar. E il tifo, come l'amore appunto, non ha età: può presentarsi anche con i 102 anni di Concetta Romagnoli, che riempie di elogi il goleador e lo invita ad assaporare le delizie della sua cucina...»

trova trascinato di colpo sul gigantesco carrozzone sportivo-spettacolare del calcio italiano, un meccanismo diabolico che ha stritolato più di un presunto campione: oggi sugli scudi, domani nella polvere.

Le sue prime partite avevano suscitato qualche perplessità: i suoi piedi erano subito stati classificati come tutt'altro che buoni, come lui stesso riconosce, vantando le sue caratteristiche di gladiatore dell'area. Poi sono arrivati i gol, e la storia dei piedi è stata cantantona. Fino al fuoco di artificio di domenica scorsa: i tre gol segnati a Foggia, che lo hanno consegnato all'apoteosi. Che diventa concreta nella girandola di telefonate che lo assediavano nella sede del quotidiano, una moderna versione degli ex-voto, con tutta quella gente che ripete il suo nome, si augura di vederlo, toccarlo di persona. E invoca nuovi miracoli. Gol, tanti gol. A cominciare dal più miracoloso di tutti, domenica prossima, contro il Milan.

GIULIANO CAPECELATRO

APPIANO GENTILE. Nel bene o nel male, comunque, si parla di lui, Lothar Matthaeus, 31 anni il 21 marzo, è sempre motivo di discussione. L'Inter lo scarica o no? E lui come si sente nei panni del grande accusato dopo le parole al vetrolo espresso contro i suoi compagni e il rigore decisivo sbagliato con la Juve? Come si diceva nelle anni '70, il dibattito

è aperto. Scritto per primo a parlare è Walter Zenga, uno che di contestazioni se ne intende. A suo tempo, per motivi diversi, più volte ha fatto l'incendiario. Con qualche anno in più, ora assume il ruolo dell'uomo navigato. Non è pompiere, ma poco ci manca. «Certe critiche sulla squadra, Matthaeus non doveva farle davanti a tutti. Lo so che era in

«Inviti a valanga: a cena, ad una passeggiata, a pesca. Un profluvio di lodi. Mille raccomandazioni perché non lasci anche lui Firenze. «Resterò qui per sempre, fin quando non tornerò in Argentina», promette un po' a cuor leggero Gabriel. Che si misura a piè fermo con l'ombra del Grande Traditore, Roberto Baggio. «Ce lo

hai già fatto dimenticare, sei unico, erano troppi anni che a Firenze mancava un campione come te», sussurra appassionato un anonimo interlocutore. «Bati, è vero che resterai con noi e non farai come Baggio?», implora un altro. Gabriel Omar Batistuta, ovviamente già ribattezzato senza eccessiva fantasia Batigol, tiene botta e risponde con l'opportuna dose di diplomazia. Vive con contenuta ebbrezza il suo momento di gloria. Ventitré anni appena compiuti, nativo di Reconquista di Santa Fe, prelevato dal Boca Juniors, si